

Gli studenti cattolici: alla piazza preferiamo il dialogo

DA MILANO

Dialogo e confronto, anche critico. È la strada che hanno intrapreso le associazioni studentesche espressione del mondo cattolico. Posizioni ribadite ieri nei colloqui che i vari gruppi hanno avuto con il ministro Gelmini. «Criticità che abbiamo sollevato anche nelle audizioni che abbiamo avuto alla Camera e al Senato» conferma Saretta Marotta responsabile nazionale del **Movimento studenti di Azione Cattolica**. Anche perché, le fa eco Martino Merigo, coordinatore nazionale del **Movimento studenti cattolici** (gli studenti degli istituti Fidae), «riteniamo importante far sentire la nostra voce nei luoghi istituzionali in cui ci si deve confrontare». Sulla stessa linea anche Franco Nembrini che per Comunione e Liberazione ricopre l'incarico di responsabile nazionale di **Gioventù studentesca**. Insomma l'altro modo di partecipare al dibattito sulla scuola, quasi alternativo allo scendere in piazza.

«Proprio in queste settimane – spiega Marotta del Msac – stiamo organizzando in tutta Italia i nostri "OktoberFest" che sono una manifestazione nella quale puntiamo non solo all'incontro, ma anche alla formazione e all'informazione degli studenti. E non potevano ignorare quanto sta accadendo. Ecco perché i nostri incontri sono dedicati proprio al-

la discussione su quanto prevede il decreto Gelmini».

Una strada seguita anche dal Movimento studenti cattolici, perché «solo una corretta informazione evita di essere strumentalizzati». Capillare, allora, l'informazione che il Movimento sta facendo nelle scuole Fidae, in particolare gli istituti superiori, con «riunioni locali e un dibattito per approfondire quanto prevede davvero il decreto».

Anche Gioventù studentesca in questi giorni sta facendo sentire la propria voce per esprimere la propria posizione e per dire, spiega Nembrini, «non alle strumentalizzazioni a cui stanno sottoponendo gli studenti». La non partecipazione alle manifestazioni di piazza, però, non significa che dalle associazioni studentesche cattoliche vi sia una piena adesione al decreto. «Onestamente siamo preoccupati delle scelte che puntano a ridimensionare la rete scolastica, o le possibili conseguenze sulla qualità della formazione con la riduzione delle ore di lezione alle superiori» spiega Saretta Marotta del Msac. «Abbiamo perplessità sull'introduzione del maestro unico e chiediamo che si proceda con decisione sulla strada di una reale parità scolastica – aggiunge Martino Merigo degli studenti Fidae –, anche se abbiamo espresso il nostro appoggio al ritorno del voto in condotta e del voto espresso in numeri, in modo da crea-

re omogeneità di valutazione in tutti gli ordini di scuola». Decisamente più positiva la posizione di Gioventù studentesca. «Del provvedimento condividiamo tutto – spiega Franco Nembrini – anche perché non possiamo parlare di riforma, bensì di interventi di manutenzione con norme di buon senso». Forse se un'osservazione va fatta, aggiunge il responsabile di Gioventù studentesca, «è proprio nella mancanza di una vera riforma, su cui tutti convergono. Una riforma che non può prescindere da una vera autonomia della scuola, perché soltanto con l'autonomia possiamo pensare alla valorizzazione dei docenti, ai risparmi economici e a percorsi formativi attenti agli studenti che sono nelle nostre aule».

Anche la **Fuci**, la Federazione gli universitari cattolici, segue con attenzione il dibattito e i provvedimenti del governo. «Al ministro – racconta Luca Bilardo, uno dei due vicepresidenti nazionali – abbiamo espresso le nostre perplessità circa la possibilità degli atenei di trasformarsi in fondazioni, sul blocco delle assunzioni che rischiano di danneggiare i giovani che vorrebbero lavorare in università, e sul taglio indiscriminato al fondo di funzionamento ordinario che potrebbe ripercuotersi sul costo economico sostenuto dagli studenti». Ma anche la Fuci ha scelto «il dialogo e il confronto, soprattutto se non ideologico» rispetto alla discesa in piazza.

Enrico Lenzi



Dalla Fuci ai giovani delle scuole Fidae, da Gioventù studentesca ai ragazzi di Ac: informazione e formazione per non finire strumentalizzati

